SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

Seduta n. 35

32° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 2005

Presidenza del presidente COZZOLINO

TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

INDICE

Audizione del Segretario generale dell'Autorità di bacino del Sarno, professor Pietro Giuliano Cannata, del Soprintendente per i beni archeologici di Pompei, professor Pietro Giovanni Guzzo, e dei rappresentanti del Consorzio Cooperative Costruzioni

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 4, 8 e *passim*
DEMASI *(AN)* 9, 15, 16
BOBBIO *(AN)* . . . . . .6, 7, 8 e *passim*
FLAMMIA *(DS-U)* . . . . . 14, 17, 18 e *passim*
LAURO *(Misto-CdL)* 18
MANZIONE *(Mar-DL-U)* . . . . . .4, 5, 8 e *passim*
ROLLANDIN *(Aut)* 14
SCALERA *((Mar-DL-U)* . . . . . .5, 9, 10 e *passim*
CANNATA . . . . . *Pag.* 5, 6, 7 e *passim*
GUZZO . . . . . 20, 23, 24 e *passim*
SAPORETTI 28

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra l'Ulivo:DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U;Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione:Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Liberta : Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno; Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Intervengono il Segretario generale dell'Autorità di bacino del Sarno, professor Pietro Giuliano Cannata, accompagnato dall'ingegnere Domenico D'Alterio; il Soprintendente per i beni archeologici di Pompei, professor Pietro Giovanni Guzzo; in rappresentanza del Consorzio Cooperative Costruzioni, il dottor Pierluigi Saporetti, l'architetto Ida Guarino, il geometra Maurizio Guglielmo, l'ingegner Saverio Ferrari, il dottor Cesare Nanni, l'avvocato Felice Laudadio e l'avvocato Carlo Russo.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta n. 34 del 6 dicembre scorso si intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che sarà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico della seduta odierna.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consorzio Cooperative Costruzioni ha trasmesso in data 7 dicembre 2005 una nota informativa.

Comunico altresì che il Direttore generale del SIIT Campania-Molise, ingegner Mario Mautone, ha trasmesso in data 7 dicembre 2005 una nota informativa.

Audizione del Segretario generale dell'Autorità di bacino del Sarno, professor Pietro Giuliano Cannata

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Segretario generale dell'Autorità di bacino del Sarno, professor Pietro Giuliano Cannata, che saluto a nome della Commissione, con l'ingegnere Domenico D'Alterio che lo accompagna. Lo ringrazio anche per la disponibilità a corrispondere alle esigenze dell'inchiesta parlamentare e per la cortese sollecitudine con la quale ha accolto l'invito della Commissione.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del Regolamento interno, la Commissione può decidere in qualsiasi momento il passaggio in seduta segreta.

Ricordo che il professor Cannata ha fatto pervenire alla Commissione una nota informativa, che è stata trasmessa a tutti i commissari.

L'Ufficio di Presidenza ha convenuto che le audizioni relative al canale Conte di Sarno vengano effettuate in poche sedute, sulla base di una previa nota informativa trasmessa dagli auditi. Ovviamente questo metodo di lavoro può risultare funzionale ad una rapida acquisizione di informazioni, che è indispensabile per l'attività della Commissione ai fini della relazione finale, solo se i Commissari sono disponibili a contenere le loro domande in tempi di durata contenuta. Pertanto, chiedo ai senatori, se è possibile, di limitare il tempo delle domande, considerata la ristrettezza dei tempi a nostra disposizione.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, svolgerò innanzi tutto, alcune considerazioni sull'ordine dei lavori. Capisco che il sistema debba essere quello che lei ha descritto dopo aver consultato l'Ufficio di Presidenza; volevo informarla però che ad un certo punto sarò costretto ad allontanarmi per la contestualità dell'attività di più organismi, per cui chiedo scusa fin d'ora a lei, alla Commissione e al professor Cannata se intorno alle 14,40 sarò costretto ad allontanarmi.

Ho apprezzato molto, professor Cannata, la nota del 30 giugno 2004, aggiornata al 23 novembre 2005, che lei ha trasmesso alla Commissione, nella quale affronta la problematica relativa al canale Conte di Sarno ragionando su due possibili opzioni: quella di drenaggio distribuita, che si contrappone a quella che potremmo definire intubata.

In questa logica, lei immagina non solo un intervento che provoca poco danno sul territorio (quindi potremmo dire compatibile con la vocazione del territorio), ma addirittura un intervento che dal punto di vista dei costi-benefici e dei costi complessivi dell'opera risulta convincente perché solo alcune delle indicazioni che lei dà nei punti da *a)* a *f)* della sua nota informativa comportano ulteriori interventi strutturali. In relazione ad essi lei fa anche un'analisi dei costi e indica complessivamente una spesa di 15 milioni di euro, un costo che mi sembra accettabile.

Vorrei chiederle, allora, di illustrarci meglio questa nota e di specificarci in che modo il generale Jucci ne ha tenuto conto. Quest'ultima è la domanda principale che le rivolgo, perché purtroppo a volte abbiamo dovuto verificare che il generale Jucci non è molto disponibile al concorso di quanti hanno delle competenze specifiche e preferisce argomentare le decisioni in maniera unilaterale e solitaria. Questa però è un mia valutazione che lei potrà smentire o avvalorare.

Le chiedo inoltre una valutazione complessiva, sia per quanto riguarda il quadro normativo sia per quanto riguarda le opere in sé, su quello che è stato fatto, su quanto effettivamente doveva essere realizzato, se le opere effettuate servivano ed infine il vero motivo per cui c'è stato il blocco che ha dato l'avvio ad una serie di inchieste e di indagini tra le quali s'inserisce anche quella della nostra Commissione.

PRESIDENTE. Desidero far presente al professor Cannata che il nostro metodo di lavoro è il seguente: prima vengono formulate tutte le domande e poi vengono fornite le risposte.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, a parte il fatto che purtroppo non sempre riusciamo a trovare il tempo per leggere tutti i documenti che ci pervengono, cosa di cui chiedo scusa a lei e al professor Cannata, mi sembra che con il suo intervento il senatore Manzione abbia richiesto al nostro ospite di relazionare alla Commissione su una serie di punti. Chiedo pertanto se, non violando la regola che ci siamo dati, ma solo ed esclusivamente *ad adiuvandum,* possiamo lasciare al Professore dieci minuti per una sua breve valutazione ed analisi di merito; successivamente rivolgeremo le domande che deriveranno da questa relazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su indicazione dell'Ufficio di Presidenza abbiamo cercato di concentrare tre audizioni importanti nella giornata di oggi e per ogni audizione, per problemi che non dipendono purtroppo da noi né dai nostri ospiti, abbiamo a disposizione quaranta minuti, considerando che alle ore 16 avranno inizio i lavori dell'Assemblea. Nella sua risposta, comunque, il professore potrà fare anche un riferimento di carattere generale.

CANNATA. Signor Presidente, nel rispondere ai senatori colgo l'occasione anche per fare un brevissimo riassunto. Innanzi tutto, parlerò di cosa è successo con il Commissario Jucci. Tra le varie cose che avrebbe dovuto fare il Commissario c'era anche un capitolo sulla sistemazione del canale Conte di Sarno. Le prime volte che ci siamo incontrati protestava e diceva: ah, voi ambientalisti, voi archeologi. Io gli ho risposto che di ambiente e di archeologia non gli avrei mai parlato, ma solo di costi e benefici da un punto di vista ingegneristico. Quando gli ho detto questa frase, la sua resistenza si è addolcita. È sorta una specie d'intesa tra i due Commissariati, l'Autorità di bacino, il Consorzio di bonifica, l'ATO Campania 3 e il SIIT della Campania; si è lavorato in modo abbastanza coordinato e forse per la prima volta si è riusciti a mettere intorno ad un tavolo tutti gli aventi diritto a dire qualcosa in proposito.

Sulla possibilità di utilizzare parzialmente o interamente il canale Conte di Sarno, gli ho fatto due calcoletti, *ceteris paribus,* mettendo da una parte tutti gli interventi comuni ad una soluzione distribuita e, dall'altra, mettendo un qualsiasi possibile completamento del canale Conte di Sarno, prescindendo dai vincoli archeologici (che da parte loro appaiono anch'essi insuperabili, però dimenticandoli per un momento); confrontando le due soluzioni, da una parte c'era una spesa di circa 15 milioni di euro, dall'altra di 160. Quindi, il discorso sembrava fuori discussione. Mi riferisco alla stima effettuata dal Consorzio per il completamento della galleria che dovrebbe passare sotto la Villa dei Misteri.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Ho capito bene? Si tratta di 160 milioni di euro?

CANNATA. Chiedo scusa, ho sbagliato, intendevo dire 160 miliardi di lire. Questa sarebbe stata la cifra per il completamento. Un'altra cosa che

né il generale né coloro che hanno esaminato l'opera sono mai riusciti a capire, qualunque fosse l'idea del progettista o del Consorzio, è a cosa serva il primo tratto che è lungo una decina di chilometri (quello a monte dell'attraversamento del paese di Poggiomarino). Il resto del canale, invece, aveva un suo preciso scopo, ma la situazione è cambiata, così come sono cambiate le leggi.

BOBBIO *(AN)*. Professore, ai fini della comprensione generale ci spiega l'espressione «non sono mai riusciti a capire a cosa serva»? Nel momento in cui esiste un progetto che è stato valutato, approvato e realizzato, questo doveva avere una sua funzione specifica. Perlomeno, ci faccia comprendere quella che era una funzione per altri e non per lei.

CANNATA. La funzione originaria era di drenare le acque miste dei Comuni vesuviani, soprattutto del grande insediamento di Passanti, dopo il terremoto, in base alla legge n. 219 del 1981, verso un certo punto dove spillava la parte più bassa e più nera verso il depuratore che avrebbe dovuto insediarsi nella zona di Angri. Il resto, 36 metri cubi al secondo, sarebbe stato portato al mare con una foce *ad hoc* e, quasi sicuramente, con uno scarico di profondità. Dell'idea di drenare gli scarichi misti dei Comuni vesuviani si ha conferma nella parte del tracciato che arriva fino a Poggiomarino; invece, non si capisce perché la parte a monte dovesse essere realizzata.

Vigeva la legge Merli; da allora, è intervenuta la legge n. 183 del 1989 sulla pianificazione del bacino e, soprattutto, la legge n. 36 del 1994 (la cosiddetta legge Galli), che ha messo finalmente ordine in relazione al problema delle acque bianche e delle acque nere. Contemporaneamente, sono intervenute la direttiva 60 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 e il decreto legislativo n. 152 del 1999, di recepimento di altre due direttive.

E' cambiata però la situazione e quindi l'utilizzazione di questo manufatto per acque miste è diventata impossibile. Se anche non ci fosse stato il blocco dovuto al rinvenimento delle tre ville di Pompei, la costruzione non avrebbe avuto più senso, perché la legge n. 36 del 1994 detta altre norme.

Rebus sic stantibus, dopo una pausa abbastanza lunga il Consorzio ci ha proposto di studiare la possibilità di utilizzare il manufatto come drenaggio delle acque miste. La proposta è sempre rimasta a livello informale: molte cose non si capiscono, a parte il discorso dell'attraversamento. Quando anche questo problema fosse risolto, ciò dovrebbe avvenire con un sifone profondo che passa sotto gli scavi, progetto che, effettivamente, dal punto di vista idraulico è insostenibile.

BOBBIO *(AN)*. Quanto sarebbe profondo il sifone?

CANNATA. Dovrebbe essere di 15 o 20 metri, se si vuole essere sicuri da un punto di vista archeologico. Quasi sicuramente sotto alle ville

dell'epoca imperiale, ci sono resti dell'età del bronzo e del ferro; si tratta del sito archeologico più ricco del mondo.

L'ipotesi di utilizzazione dello stesso canale per acque bianche era indebolita anche dal fatto che questo canale trasporta solo 36 metri cubi al secondo. Poiché le acque derivanti dal Vesuvio sono dell'ordine di 100 metri cubi al secondo, la soluzione appropriata non potrebbe essere comunque quella.

Nel frattempo, si è scoperta l'esistenza dello scolmatore sotterraneo di Torre Annunziata, mai considerato nelle varie ipotesi di drenaggio del Vesuvio, neanche in quelle fatte dall'ISMES per il precedente Commissario.

Dalla carta geografica della zona, si può vedere il cono del Vesuvio, il tracciato del fiume Sarno e la sua foce. Il c.d. canale Conte di Sarno, manufatto esistente, si interrompe in quel punto e riprende nell'ultimo tratto. C'è poi un grandissimo scolmatore di piena del sistema fognario di Torre Annunziata, una grande galleria di acque bianche, che sfocia dentro il porto e che può tranquillamente farsi carico dei drenaggi del Vesuvio.

Se si studiano gradualmente i vari sottobacini del Vesuvio si vede che tutti hanno una loro sistemazione naturale; l'unica zona in crisi forse è Terzigno, dove bisognerebbe costruire un piccola gronda che tagli questi «alvei strada» vesuviani. Questa piccola gronda si aggiungerebbe, per completare la situazione, alla costruzione di questa vasca e all'utilizzazione di questa area di espansione, oggi una enorme e orribile cava che devasta il Vesuvio. Se la si potesse sistemare e utilizzare come area di espansione con una spesa complessiva di circa 15 milioni di euro si potrebbe chiudere il discorso.

BOBBIO *(AN)*. Chiudere il discorso nel senso di archiviare definitivamente il capitolo canale Conte di Sarno?

CANNATA. Sul canale Conte di Sarno e nel contesto della sistemazione del fiume Sarno, abbiamo avanzato una proposta, che il generale sta portando avanti insieme a noi, che è già arrivata al progetto definitivo e che sembra incontrare il favore di tutti. La proposta consiste nell'utilizzazione del canale come foce del Bottaro. Dal momento che il fiume Sarno va in crisi a partire da Scafati verso valle per la sua scarsa officiosità e che esiste il canale Bottaro, che attraversa Scafati e che dal 700 fino ad ora è stato usato come canale di forza motrice – e quindi rientra al fiume – si potrebbe portarlo al mare come seconda foce; il Sarno avrebbe così due foci come il Tevere. Dal punto di vista ambientale sarebbe splendido, e in questo modo il fiume Sarno riuscirebbe ad aumentare la sua officiosità.

BOBBIO *(AN)*. Questo però avverrebbe utilizzando, eventualmente, solo l'ultimo tratto del canale che va dagli scavi al mare. La parte restante sarebbe per sempre abbandonata.

CANNATA. C'è stata una proposta del Comune di Poggiomarino, che a me sembra abbastanza valida, di utilizzare quel tratto come galleria di servizi.

PRESIDENTE. Quindi non più come canale, ma come galleria di servizi?

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Un'enorme galleria di servizi.

CANNATA. Ci passa dentro un treno.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Professore, mi scusi, questa proposta che lei ha illustrato e che è riprodotta nella nota che citavo poco fa...

CANNATA. È già stata adottata dal comitato istituzionale dell'Autorità di bacino; e poi questa intesa, alla quale partecipano tutti, è ormai convalidata almeno a livello di interventi comunali.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Ciò significa che l'ipotesi che lei per primo ha avanzato al generale Jucci dovrebbe essere utilizzata per la sistemazione definitiva, perlomeno dell'ultima parte del canale Conte di Sarno.

CANNATA. È stata verificata con tutti i soggetti possibili e non sono state avanzate proposte alternative.

Concludo quello che stavo dicendo poco fa: il generale, in un anno e mezzo, insieme a noi e agli altri, ha fatto i sistemi fognari di tutti i Comuni del bacino. È uno sforzo colossale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Ha progettato, non ha fatto.

CANNATA. Sì. È in gran parte già in appalto.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Sono due cose diverse, Professore.

CANNATA. Per noi ingegneri il grosso è progettare.

BOBBIO *(AN)*. Sono i Comuni ad essere latitanti da vari decenni.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Sono tanti i latitanti in quella zona, collega!

CANNATA. Però i Comuni questa volta hanno partecipato. Nella filosofia che ha ispirato l'intesa adottata, c'è appunto l'idea di separare le acque bianche da quelle nere, che poi è lo spirito della legge n. 36 del 1994. Il risultato pratico di questa separazione è che la sistemazione delle reti fognarie dei 28 comuni, stimata in 650 milioni di euro, alla fine ne costerà 400. Infatti, le acque bianche viaggiano in un fosso o in un canale di bonifica e non in questi enormi scatolari.

Aggiungo un altro dettaglio, già noto a coloro che conoscono Napoli: uno scatolare simile a questo, funzionale (perché è in funzione) ma altrettanto assurdo dal punto di vista ingegneristico, si trova dall'altra parte del Vesuvio. È il famoso canale Secondigliano-Volla, che – come dicevo – è fratello del canale Conte di Sarno dal punto di vista dell'assurdità tecnica, anche se quello non ha trovato ostacoli e quindi ha potuto essere completato.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Sono lieto di parlare adesso, perché ho acquisito un elemento di natura oggettiva, rappresentato dalla sostanziale inutilità (confermata dal Professore) dello scatolare chiamato canale Conte di Sarno, costruito dal Consorzio Cooperative Costruzioni. Tale considerazione è riportata anche nella relazione del professore, che a pagina 8 recita: «Com'è noto, nel tratto a valle si prevede la utilizzazione del canale Bottaro come «seconda foce» del fiume con l'idea di trovare sbocco nel sedime dello scatolare costruito dal Consorzio Cooperative Costruzioni («canale Conte di Sarno») non più usabile dopo la costruzione dei collettori fognari».

A prescindere dall'eventuale utilizzazione successiva, che esula dai compiti delegati all'Autorità di bacino, vorrei sapere quanto è costata la costruzione di questo inutile scatolare; come si è regolato su questo piano il rapporto di natura economica tra autorità di bacino e Consorzio Cooperative Costruzioni; come mai non è stato sospeso il contratto con il CCC, trattandosi di una soluzione progettuale ben definita che in effetti ha trovato una finalizzazione soltanto pratica ma non logica nell'ambito delle scelte effettuate successivamente.

Pongo queste domande affinché risulti chiaro all'intera Commissione il quadro di riferimento in cui ci muoviamo e al tempo stesso per offrire elementi certi sulla base dei quali valutare, al di là delle posizioni politiche in campo, il rapporto tra Autorità di bacino e concessionario durante i lavori effettuati in questa fase.

DEMASI *(AN)*. Professor Cannata, le chiedo una delucidazione in merito alla sua relazione, che purtroppo sto leggendo solo adesso e di ciò mi scuso, ma – come è stato detto opportunamente dal senatore Scalera – in questa fase i lavori parlamentari sono convulsi, per cui non sempre è possibile approfondire gli atti come si dovrebbe.

Nel materiale documentale che è stato consegnato alla Commissione, vi è una sintesi delle attività svolte dall'Autorità di bacino del Sarno, con particolare riferimento allo studio strategico preliminare. Vorrei che spiegaste in modo più diffuso il paragrafo sui risultati delle attività di studio. Al secondo capoverso, per esempio, si dice: «Tutto questo in presenza di una rapida e drastica trasformazione economica e socioeconomica che consente, se correttamente interpretata, di mettere fine al disastroso consumo di suolo e d'acqua incentivato da investimenti pubblici obsoleti e senza futuro». La frase è chiara ma incompleta: essendo la nostra una Commissione di inchiesta, infatti, vorremmo sapere a chi ci si riferisce

e a quale periodo, nonché qual è l'entità di questi investimenti pubblici obsoleti e senza futuro.

Poco più avanti è scritto: «La situazione urbanistica è di tipo urbano, le infrastrutture sono di tipo agricolo: il loro adeguamento è oggi in rapido corso grazie anche all'azione dell'ATO 3 Sarnese Vesuviano con il quale si è instaurato un regime di collaborazione stretta. Gli inquinanti scoperti sono soprattutto di tipo petrolifero, frutto probabilmente di sversamenti di oli saturi e di altri rifiuti». Più avanti si parla di un'amplificazione dell'allarme inquinamento di tipo «politico». Anche questa frase sarà stata certamente meditata. Allora credo che tutto il paragrafo sui risultati dell'attività di studio debba essere illustrato alla Commissione in modo più approfondito, al fine di comprendere meglio la situazione anche in funzione dei compiti istituzionali affidati all'Autorità di bacino, che non consistono solo nel partecipare ad una progettazione della risistemazione idrogeografica dell'ambiente, ma comprendono altresì funzioni di controllo e di salvaguardia del territorio.

Chiedo pertanto al professor Cannata di darci delucidazioni sui punti che ho richiamato e di offrire alla Commissione una relazione più dettagliata, per consentirci di capire quale situazione avete trovato (che speriamo di esserci lasciati alle spalle) e qual è lo stato dell'arte. Tali informazioni ci aiuterebbero ad andare avanti con maggiore consapevolezza e serenità.

PRESIDENTE. Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori; tra circa sette minuti dovremmo passare alla prossima audizione e se voi ritenete di procedere in questo modo, vuol dire che la terza audizione dovrà essere continuata in un'altra occasione.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Può anche darsi che riusciamo a recuperare.

PRESIDENTE. Allora bisognerà fare domande molto rapide.

MANZIONE *(Mar-DL-U)* . Professor Cannata, proprio perché chiediamo il suo supporto rispetto alla ricostruzione tecnica e anche storico-politica della vicenda, sarebbe opportuno comprendere bene in che modo è nata questa progettazione. Sappiamo che a monte di tutto c'è stato un affidamento, operato in coincidenza della legge n. 219 del 1981, relativo ad alcuni insediamenti di infrastrutture a Boscoreale – se non ricordo male – affidati al Consorzio Cooperative Costruzioni; stiamo parlando all'incirca del 1982-83. Successivamente, nel 1986, si è iniziato a pensare di dare avvio alla realizzazione di tale infrastruttura. Tutto ciò, però, non è ancora sufficientemente chiaro.

Considerando che lei avrà sicuramente sviluppato la capacità di analizzare i dati e di verificare determinati eventi, ci può spiegare come nasce tale opera, in che modo è stata concepita, da chi è stata ideata e progettata?

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Vorrei soffermarmi sul seguente punto di pagina 8 della sua relazione: «Le soluzioni progettuali adottate per la definizione delle reti interne urbane, concordate dal Comitato tecnico e ratificate dal Comitato istituzionale». Da ciò si evince che vi è un Comitato tecnico che coordina. Vorrei sapere chi fa parte di tale comitato tecnico: si tratta del Provveditorato alle opere pubbliche, di organi tecnici dell'Autorità di bacino o di altri soggetti? Desidero sapere, inoltre, chi fa riferimento alle soluzioni progettuali che vengono indicate e che, mi permetto di dire, nei fatti vengono smentite.

CANNATA. Per quanto riguarda la domanda del senatore Demasi, preciso che il documento che lei ha letto non è relativo all'audizione di oggi; l'ho allegato perché mi sembrava fondamentale farlo, ma si riferisce al progetto della sistemazione del fiume da Scafati al mare, che ci interessa direttamente, ma non è l'oggetto dell'audizione di oggi. Forse abbiamo fatto un po' di confusione tra tante carte.

BOBBIO *(AN)*. Chiedo scusa se la interrompo. Il documento a cui faceva riferimento il senatore Demasi è quello intitolato «Attività svolte dall'Autorità di bacino del fiume Sarno nell'ambito della regimazione idraulica. Studio strategico preliminare». In che contesto è stato redatto tale studio? È direttamente riferibile al problema del fiume Sarno? Il passaggio, senza dubbio molto particolare, citato dal senatore Demasi, è collegabile con la tematica dell'inquinamento del fiume Sarno? Lei capirà che se si prospetta un'esagerazione di tipo «politico», la nostra Commissione e l'Autorità di bacino perdono significato.

CANNATA. Lei è stato chiarissimo, senatore Bobbio. Lo studio si riferisce al problema del fiume Sarno, al suo inquinamento e risanamento, ma non al problema all'ordine del giorno, relativo al canale Conte di Sarno.

L'evoluzione socio-economica e socio-territoriale è stata così violenta da spiazzare gli interventi eseguiti. Ad esempio, si è partiti dal concetto che l'industria della concia a Solofra e l'industria conserviera nel basso Sarno fossero «importanti» dal punto di vista economico, e più importanti dell'archeologia e della difesa del territorio. Quando vi è stata la clamorosa scoperta del villaggio di palafitte in località Longola a Poggiomarino, per sei mesi il generale e i suoi collaboratori hanno continuato a sostenere che il depuratore si sarebbe potuto realizzare. Prima si sarebbero comunque eseguiti gli scavi, si sarebbero portati via i «quattro legni putridi» risalenti a 3.000 anni fa e poi si sarebbe potuto tranquillamente costruire il depuratore. Ciò è sintomatico di un certo tipo di approccio culturale. In seguito, sono riuscito a far ammettere a tutti che il risanamento economico dell'area deriverà dall'archeologia, dall'indotto culturale connesso, e non dal pomodoro e dalla concia di Solofra.

Tutti voi sapete che quella dei pomodori è un'industria assurda, mantenuta dal lavoro nero in Puglia o nel Casertano. Il giorno in cui si inizierà

a pagare l'INPS a questi schiavi che vi lavorano, l'industria del pomodoro scomparirà. Abbiamo speso 320 miliardi per dei depuratori al fine di difenderci dall'inquinamento derivante dall'industria conserviera e tra dieci anni non esisterà più. Il pomodoro viene venduto a dieci centesimi al chilo, questo è il punto, e lo si può raccogliere solo perché i senegalesi sono trattati da schiavi; se fossero liberi l'industria del pomodoro non esisterebbe più.

BOBBIO *(AN)*. Queste sono sue considerazioni.

CANNATA. Sono mie considerazioni. Fra le varie opere...

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Presidente, vorrei che lei sottolineasse che sono considerazioni del professor Cannata.

CANNATA. È evidente che, per rispondere alla domanda del senatore, ho interrotto l'esposizione dei fatti ed ho iniziato un'esposizione di commenti che ovviamente sono soggettivi.

PRESIDENTE. Queste considerazioni, che esulano dai motivi della seduta odierna, sono, come già ha dichiarato il professore, soggettive.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. È evidente, lo ho ammesso lo stesso Professore.

CANNATA. Se però si guarda ai due moli di foce del Sarno lunghi 190 metri, progettati nel 1992 e costruiti nel 1998, quelli sì che sono oggettivamente inutili e distruttivi, e sono di questi anni e non dell'epoca del terremoto.

Un'altra considerazione: l'intervento commissariale sul Sarno ha previsto una delocalizzazione delle industrie conserviere, insediate quasi sempre nel centro dei paesi, verso enormi aree di sviluppo industriale con un consumo del territorio inaccettabile dal punto di vista economico.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Professore, ci ricordi come nasce il progetto.

CANNATA. Il mio predecessore all'Autorità di bacino ha dato incarico ad uno studio legale di ricostruire gli *steps* del contratto. Il tentativo di imitare Simon Wiesenthal c'è in tutti noi.

BOBBIO *(AN)*. In questa opera alla Simon Wiesenthal, come lei la definisce, può fornirci alcuni parametri di riferimento? Quando nasce l'Autorità di bacino? Chi era il suo predecessore? Lei da quanto tempo ricopre la sua carica?

CANNATA. L'Autorità di bacino nasce con una legge regionale del 1994, in applicazione della legge n. 183 del 1989. Il primo segretario si

è insediato nel 1997 o nel 1998, credo. È stato in carica fino al mese di gennaio; poi da dieci mesi, sono subentrato io.

L'Autorità di bacino non ha avuto un rapporto diretto con la costruzione del canale. Si trattava di una legge speciale, la n. 219 del 1981, e di successivi stanziamenti CIPE. Il CIPE nell'anno 1986 ha esteso al canale la precedente concessione già data a questo Consorzio che riguardava gli insediamenti, passanti e via dicendo. Credo che la progettazione sia stata fatta dalla Regione e che lo stesso progettista D'Elia sia stato anche direttore dei lavori. Il Consorzio ovviamente lavorava in regime di concessione e quindi i progetti esecutivi sono stati fatti dall'impresa (questa è la particolarità della concessione).

BOBBIO *(AN)*. E gli interventi per la foce, parlando della foce del fiume Sarno? Lo chiedo per capire i rapporti tra le varie autorità.

CANNATA. Il Consorzio Cooperative Costruzioni non ha a che fare con la foce.

BOBBIO *(AN)*. L'intervento è stato realizzato dal Consorzio di bonifica del canale.

CANNATA. Sì, dal Consorzio di bonifica dell'Agro Sarnese Nocerino.

BOBBIO *(AN)*. L'Autorità di bacino lavora in sinergia con il Consorzio?

CANNATA. Sì, con il Consorzio di bonifica ci sono rapporti.

BOBBIO *(AN)*. E il Consorzio di bonifica ha lavorato sulla foce del Sarno?

CANNATA. Sì, sui moli.

BOBBIO *(AN)*. Quindi c'è un'interazione con l'Autorità. Che tipo di rapporto c'è tra l'Autorità di bacino ed il Consorzio di bacino?

CANNATA. Prima nessuno. Il Consorzio di bonifica operò con il Genio civile. L'Autorità di bacino prima non esisteva, poi non si interessò dei moli. Adesso in tutte queste fasi progettuali e pianificatorie c'è un tavolo di consultazione che abbiamo chiamato «Intesa» nel quale siedono sistematicamente il Consorzio, l'ex Provveditorato, il SIIT, l'Autorità, i due Commissariati straordinari (quello del dissesto e quello del generale Jucci) e l'ATO Campania 3.

BOBBIO *(AN)*. I compiti istituzionali dell'Autorità quali sono?

CANNATA. Sono i famosi compiti della legge n.183 del 1989.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, mi scusi, il senatore Bobbio è certamente abituato a questo tipo di confronto, io un po' di meno. Comunque, al di là di questo, avrei bisogno di comprendere da chi è formato il comitato tecnico e al tempo stesso come mai non fu sospeso quel tipo di contratto.

CANNATA. Non c'era ancora l'Autorità. In pratica l'Autorità ha cominciato a funzionare nel 1997.

ROLLANDIN *(Aut.)*. Ci sono dei documenti.

BOBBIO *(AN)*. Senatore Rollandin, se vuole dire qualcosa lo dica al microfono in modo che sia riportato nel Resoconto. Per quanto mi riguarda, so che ci sono degli atti, ma io preferisco sentire certe cose dalla viva voce dei nostri ospiti.

PRESIDENTE. Vorrei fare una domanda al Professore che credo sia un po' nella mente di tutti: vorrei che ci chiarisse il rapporto che c'è stato con questo consorzio di imprese. Se ho ben capito, questo consorzio era allo stesso tempo progettista ed anche esecutore dei lavori.

CANNATA. Un progetto preliminare c'è già stato prima.

PRESIDENTE. Quindi nella fase esecutiva è intervenuto questo consorzio.

BOBBIO *(AN)*. Quindi, progettazione ed esecuzione.

FLAMMIA *(DS-U)*. Il consorzio di imprese quando c'è l'opera in concessione opera così, non è una novità. Il problema semmai è mettere in discussione la concessione.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Credo che uno degli obiettivi fondamentali di questa audizione sia comprendere quali sono stati i costi di questo scatolare costruito dal Consorzio Cooperative Costruzioni che non è stato più utilizzabile dopo la costruzione dei collettori fognari. Questa spesa inutile a quanto ammonta?

CANNATA. Noi non siamo entrati nel merito, però la voce che circola, quello che tutti dicono, è che si tratta di una spesa di circa 320 miliardi di lire; faccio notare che era stato appaltato per 15.

ROLLANDIN *(Aut)*. Signor Presidente, ho fatto riferimento ai documenti che sono stati qui presentati non tanto perché da un punto di vista metodologico, che comunque può essere consono anche a questa Commissione, non ci fosse l'interesse di farselo dire da chi è audito. Ritenevo, forse sbagliando, ma tenendo conto del poco tempo a disposizione, che fosse opportuno procedere a dei chiarimenti sui documenti presentati.

Chiedo scusa, pertanto al collega, ma non c'era alcun intendimento particolare da parte mia. Tornando al problema che stiamo affrontando, questa modifica sostanziale dei costi da 15 a 320 miliardi, se non ho capito male, è documentata? Si può fare riferimento alla documentazione prodotta, che è nelle nostre mani, oppure c'è una documentazione che deve essere ancora fornita?

CANNATA. La documentazione c'è ed è la ricostruzione fatta dallo studio legale Rosalia Iandiorio per conto dell'Autorità di bacino che è contenuta in quel *dossier*. Conosco la cosa da esterno, perché l'Autorità di bacino non è mai intervenuta direttamente: è un rapporto tra Regione Campania, CIPE e consorzio delle imprese. La stima dell'aggiudicazione fatta dal CIPE, nella ricostruzione dell'avvocato, sembra fosse di 15 miliardi. Il progetto (di D'Elia, tanto per non fare nomi), quello oggetto della concessione, era mi sembra di 109 miliardi. Il consuntivo al momento dell'interruzione era di 320 miliardi. Erano state approvate varianti in corso d'opera.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Professore, conosce altri progetti esecutivi che dopo l'approvazione della legge Galli, pur essendo stati concepiti e realizzati, si sono rivelati sostanzialmente inutili e qual è stata la spesa relativa?

BOBBIO *(AN)*. Vorrei integrare la domanda. Il costo di progettazione, dalla lettura delle consulenze giudiziarie dei pubblici ministeri di Napoli tra il 1996 e il 1997, risulta di 501 miliardi. Mi sembra di capire che questo dato non è di sua conoscenza.

PRESIDENTE. Senatore Bobbio, se le risultano queste notizie...

BOBBIO *(AN)*. Colgo l'occasione per dichiarare che alla fine di questa audizione sul problema del canale Conte di Sarno mi riservo, chiedendone ovviamente l'autorizzazione al Presidente, di produrre una bozza di relazione sulla vicenda, che discuteremo con i colleghi e che potrà eventualmente fare parte integrante della relazione finale, perché abbiamo avuto modo di valutare una serie di documenti già acquisiti agli atti, sui quali si fonderanno poi una serie di mie domande.

DEMASI *(AN)*. Signor Presidente, colgo questa occasione per aggiungere all'osservazione del collega Bobbio la mia personale. Ho apprezzato molto gli interventi del collega di qualche minuto fa, che mi sembrano estremamente puntuali ed illuminanti. Siamo stati per così dire «ammoinati» di carte, però stranamente nel fascicolo che ci è stato consegnato manca la relazione presentata dall'Autorità di bacino sul canale Conte di Sarno; probabilmente si tratta di una mera omissione. Vorrei chiarire che noi dobbiamo sgomberare il campo da un possibile ipotetico sospetto che potrebbe aleggiare nell'aria. Noi le stiamo chiedendo, Professore, dei

lumi: per quanto mi riguarda, il mio spirito è di grande collaborazione e se le rivolgo qualche domanda lo faccio per chiarirmi le idee. Per poter fare una domanda, però, bisogna poter disporre, per così dire, del terreno sul quale zappare. Ora, mi trovo di fronte a quella che presumo sia una relazione sui lavori del canale Conte di Sarno e sulle azioni del Consorzio Cooperative Costruzioni. C'è tutta una serie di osservazioni poco pertinenti rispetto all'argomento che stiamo trattando. Se dobbiamo parlare con il professor Cannata di materie che egli conosce certamente meglio di noi, dovremmo avere almeno l'opportunità di essere sufficientemente documentati, per quel poco che possiamo. Mi riservo di chiedere alla Presidenza l'autorizzazione ad udire un'altra volta il professor Cannata, facendo tesoro di quanto finora ho sentito ed accogliendo le notizie che verranno dalla lettura degli atti.

PRESIDENTE. Volevo chiarire, per me e per tutti gli altri Commissari, che già da alcuni giorni è stato distribuito un fascicolo, che poteva dare sicuramente molte risposte alle domande poste oggi. È stato inviato ad ognuno di voi, ma ne abbiamo ancora alcune copie.

DEMASI *(AN)*. Per mia limitazione, non lo ho avuto.

BOBBIO *(AN)*. Presidente, ai sensi della legge istitutiva chiedo, ferma restando la partecipazione ai nostri lavori che non venga pronunciata alcuna parola dai consulenti, neanche fra di loro. In Commissione antimafia, i consulenti assistono nel più religioso silenzio.

PRESIDENTE. I consulenti non possono prendere la parola nel corso delle audizioni.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Professor Cannata, pongo questa domanda innanzitutto a me e poi a lei. Su questo territorio ed in relazione a questo problema, operano molteplici poteri, dallo Stato alla Regione fino alle Autorità di bacino. È stato dato in concessione al Consorzio Cooperative Costruzioni la realizzazione del progetto esecutivo e poi dell'opera del canale Conte di Sarno. Oggi apprendiamo che è un'opera sostanzialmente inutile e che, comunque, non si è potuta realizzare.

A fronte di un'opera costata tanto, è possibile che non ci sia stata una sola autorità che, nel corso degli anni, abbia tentato di aprire gli occhi su quanto si stava facendo? Come è possibile che si sia consentito di progettare un'opera, di andare avanti spendendo miliardi a palate, senza che un'autorità (direttori, generali, tecnici, Ministeri, Regione) non abbiano mai sentito il bisogno di dire che l'opera era inutile, che non serviva a niente, che non si poteva realizzare? Oggi lo afferma lei che è un'opera sostanzialmente inutile e sbagliata, ma com'è possibile che finora nessuno abbia mai detto niente? Può esserci una spiegazione?

CANNATA. Ovviamente, la mia sarà una risposta soggettiva. Proprio perché il governo del territorio era impossibile, è intervenuta la legge n. 183 del 1989 che è stata in discussione 19 anni in Parlamento, a partire dalla relazione De Marchi in poi. È la più moderna legge d'Europa in questo campo; ha funzionato meglio in certi posti che in altri, però funziona.

Da quando esiste la legge n. 183 (in Campania esiste dal 1996) almeno la Provincia di Napoli, membro del Comitato istituzionale della legge, poiché il tracciato riguarda il territorio della sua Provincia, ha sistematicamente sollevato il problema dell'inutilità di questa opera.

A parere mio, il mio predecessore all'Autorità del bacino del Sarno – anche se non era compito strettamente suo – si è posto il problema di capire cosa c'era di vero e di falso in quello che si diceva del contratto di concessione. Nell'ultimo anno, l'Autorità ha intrapreso studi che hanno portato a una conoscenza del territorio straordinariamente esatta. In questo ultimo anno, i moltissimi enti che operano sul territorio, due dei quali Commissariati straordinari, si sono uniformati al coordinamento esercitato dall'Autorità di bacino ai sensi della legge n. 183 del 1989 (legge che sarà spazzata via tra una settimana con il decreto delegato del Governo, ma che fino a quel momento resta in vigore).

BOBBIO *(AN)*. La domanda era molto precisa. La risposta, ancorché soggettiva, rimane nel vago. Questo è il quadro istituzionale. Il problema è se le risulta, da quando è in carica o per averlo appreso in precedenza, che qualcuna delle molteplici autorità in qualche modo attente o interessate – o che avrebbero dovuto esserlo – alla realizzazione, progettazione ed esecuzione dei lavori del canale Conte di Sarno abbia mai preso contezza della costruzione di una cattedrale nel deserto totalmente inutile, ed abbia intrapreso una qualsiasi iniziativa per denunciarla e fermarla, magari prima che fossero spesi tutti quei soldi.

CANNATA. Prima della sospensione, non credo. Dopo la sospensione, a partire dagli anni 1995 e 1996, ogni volta che se ne è parlato la Provincia, membro del Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino regionale, ha sistematicamente preso una posizione nettissima.

FLAMMIA *(DS-U)*. Chi ha dato l'avvio è stato il CIPE nel 1986. È mai possibile che il CIPE con il Consiglio dei Ministri....

CANNATA. Senatore, guardi che le varianti in corso d'opera sono certificate dal progettista e dal direttore dei lavori e formalmente sono tutte in ordine.

FLAMMIA *(DS-U)*. Abbiamo avuto anche dei Commissari straordinari.

CANNATA. Non su questo.

FLAMMIA *(DS-U)*. Siccome tutta la vicenda del fiume Sarno è costata allo Stato....

CANNATA. Ma è chiusa.

FLAMMIA. Speriamo.

LAURO *(Misto-CdL)*. Signor Presidente, chiedo se sia possibile continuare l'audizione successivamente, in quanto sono emerse valutazioni nuove ed importanti, che dovrebbero essere esaminate con più tranquillità.

Non ho avuto modo di leggere i documenti ma chiedo se è possibile audire nuovamente il professor Cannata o rivolgergli delle domande per iscritto, a cui potrà essere data una risposta successivamente. In questo momento io non sono in grado di farlo, tenuto conto degli elementi emersi nuovi ed importanti.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, sullo stesso argomento noi abbiamo in programma ancora due audizioni, dalle quali potrebbero emergere risposte ad eventuali sue domande. Questo però non ci impedisce di chiedere al professor Cannata se gentilmente può tornare, per un eventuale approfondimento di quanto è stato detto oggi.

CANNATA. Presidente, per me è un onore.

PRESIDENTE. La ringrazio.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Rispetto alle domande che ho posto, non sono riuscito a comprendere se esistono altri progetti esecutivi che, dopo l'approvazione della legge Galli, siano stati portati avanti o eventualmente sospesi.

CANNATA. Napoli è una zona dove si è intervenuto molto nel settore idraulico negli ultimi anni. Il Commissariato straordinario del Comune di Napoli, istituito a seguito della frana di Miano del 1996, ha ristrutturato completamente la struttura drenante e fognante della città partenopea. Dove è stato possibile, sono state adeguate le strutture esistenti, concepite secondo la logica delle acque miste, secondo un criterio più territorialista e meno devastante. A Bagnoli, ad esempio, poiché fortunatamente c'era un territorio vergine, si è affrontato subito il problema secondo la nuova logica, prevista dalla cosiddetta «legge Galli», cioè la legge n. 36. Chiaramente non verrà demolito il collettore Secondigliano-Volla, che è uno scatolare simile a questo, dato che funziona.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Presidente, prima di concludere vorrei fare una breve riflessione. Richiamandomi anche alle valutazioni di altri senatori, vorrei ricordare che oggi abbiamo in programma l'audizione dei rap-

presentanti del Consorzio Cooperative Costruzioni e quindi, se abbiamo interrogativi sul tema in oggetto, potremo porli anche a loro.

Alla luce delle considerazioni esposte dal professor Cannata, fermo restando che si trattava di valutazioni di ordine personale che però sono state proposte ad una Commissione di inchiesta monocamerale come la nostra, vorrei pregarla, Presidente, di inviare una richiesta specifica al Ministro dell'interno per conoscere la reale situazione della realtà immigratoria nell'ambito della Provincia di Caserta, con particolare riferimento alle cosiddette braccia nere, cioè al lavoro nero, e all'utilizzazione di persone che in questa occasione sono state definite ai limiti dello schiavismo. Tali considerazioni fanno emergere condizioni oggettivamente ancor più preoccupanti di quelle di cui siamo a conoscenza in questo momento.

Invito pertanto il Presidente ad inviare al Ministro dell'interno, su questo aspetto, una nota a cui speriamo venga data risposta.

BOBBIO *(AN)*. Se il senatore Scalera lo consente, vorrei formulare una proposta alternativa. Piuttosto che chiedere al Ministro dell'interno una risposta che esula totalmente dagli ambiti di competenza di questa Commissione, sarebbe opportuno isolare quelle dichiarazioni del Professore dal resto dell'audizione e trasmetterle al Ministero dell'interno per quanto di sua competenza. Mi sembrerebbe quanto meno improprio da parte nostra aprire un inevitabile fronte su una materia che esula totalmente dalla deliberazione istitutiva della Commissione.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Mi sarei aspettato che lei, senatore Bobbio, avanzasse una proposta al riguardo. Visto che lei non è intervenuto, sono stato costretto a farlo io.

BOBBIO *(AN)*. Forse perché ho la deformazione delle competenze.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Comunque entrambi vogliamo fare chiarezza su questo fenomeno. Io vorrei conoscere direttamente la risposta del Ministro, perché in questo modo acquisiremmo una serie di elementi che altrimenti resterebbero a noi ignoti; lei invece preferisce affidare la questione al Ministro, nel rispetto delle competenze. Tuttavia, ripeto, ho avanzato la mia proposta solo al fine di potermi impadronire di conoscenze che in questo momento non mi appartengono.

BOBBIO *(AN)*. Occorre anche dire, però, con tutto il rispetto per il professore Cannata, il cui ruolo in questa Commissione è ben chiaro, che la sua affermazione totalmente incidentale riecheggia decine di articoli di giornale che hanno questo oggetto e che affrontano la questione in maniera anche più ampia e dettagliata. Se vogliamo a tutti i costi trarre spunto da una occasione fortuita per acquisire personalmente, seppure a livello istituzionale, delle conoscenze, procediamo pure.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Presidente, non sarebbe più opportuno prendere tale decisione alla fine dei nostri lavori?

PRESIDENTE. Sì, stavo per proporlo anch'io. Mi riservo di parlarne ancora con voi per decidere insieme come procedere.

Ringrazio il professor Cannata e l'ingegnere D'Alterio per il contributo fornito all'inchiesta parlamentare.

CANNATA. Ripeto che per me è un onore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

Audizione del Soprintendente per i beni archeologici di Pompei, professor Pietro Giovanni Guzzo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora l'audizione del Soprintendente per i beni archeologici di Pompei, professor Guzzo, che saluto e ringrazio a nome di tutta la Commissione per la disponibilità a corrispondere alle esigenze dell'inchiesta parlamentare e per la cortese sollecitudine con la quale ha accolto il nostro invito.

Ricordo che il professore Guzzo ha fatto pervenire alla Commissione una nota informativa, che è stata trasmessa a tutti i Commissari e che questa audizione è stata decisa in particolare per conoscere i motivi che sono all'origine del parere sul progetto, i risultati delle indagini archeologiche effettuate prima dell'inizio dei lavori e le prospettive per il completamento dei lavori.

Rinnovo l'invito ai Commissari a concentrare le proprie domande in brevi interventi, considerato i tempi a disposizione, per fare in modo che il professor Guzzo possa rispondere a tutti i quesiti.

BOBBIO *(AN)*. Presidente, vorrei porre al Professore alcune domande. In primo luogo: lei da quando ricopre il suo incarico?

GUZZO. Dal gennaio del 1995.

BOBBIO *(AN)*. Professore, in base alla sua conoscenza dei luoghi e al suo ruolo professionale, in relazione al progetto esecutivo dell'opera in questione, ossia del canale Conte di Sarno, sarebbe stato possibile attendersi che, nell'esecuzione del progetto e dei lavori, ci si sarebbe potuti imbattere in reperti archeologici, considerato che il progetto prevedeva in chiave planimetrica l'attraversamento del sito archeologico e che tale attraversamento, non potendo avvenire in superficie per ovvie ragioni, sarebbe avvenuto sotto il suolo? Preciso meglio: in relazione alla concreta progettazione ed in relazione alla profondità di passaggio progettata, era prevedibile che ci si sarebbe imbattuti in reperti archeologici, considerato che vi sono vari strati, varie epoche ed ere che immagino arrivino a profondità rimarchevoli? La ragione per la quale si è arrivati alla sospensione

dei lavori, infatti, riguardava proprio l'impatto archeologico e la ragione per la quale la società concessionaria costruttrice sta vincendo i giudizi arbitrali è che il ritrovamento di beni archeologici sul percorso del progetto del tracciato costituisce forza maggiore, laddove la forza maggiore è, per definizione civilistica, un evento quanto meno non prevedibile.

Le chiedo quindi se in una progettazione di quel tipo, con quelle modalità, che doveva attraversare gli scavi, era prevedibile che a quella profondità si trovassero dei reperti archeologici. Il ritrovamento dei reperti si può qualificare, dal punto di vista della scienza e coscienza, come un caso di forza maggiore in quel contesto archeologico?

La seconda domanda è molto più breve: le risulta che sono state rispettate le prescrizioni di cui al nulla osta condizionato della soprintendenza archeologica di Pompei del 16 giugno 1987, che lei peraltro cita nell'appunto che ci ha fatto pervenire? Non gliele riassumo perché sono prescrizioni piuttosto chiare.

Un'ultima questione: nell'ambito del terzo lodo, in relazione al terzo stralcio dei lavori, dei giudizi arbitrali – è agli atti della Commissione – si afferma da parte del collegio arbitrale che si ritiene però necessario riacquisire sul progetto il parere della Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici (è già acquisito favorevolmente quello della Soprintendenza archeologica), in quanto con quello in atti il Ministero stesso espresse parere favorevole su tutto il tracciato del collettore a condizione che il canale venisse realizzato a cielo aperto, il che non è stato, come del resto è a conoscenza della Soprintendenza stessa. Da tale affermazione si evince una contraddizione folle, perché da un lato, giustamente, la Soprintendenza nel 1987 ha rilasciato il nulla osta condizionato al progetto dichiarando, fra le prescrizioni, che l'attraversamento degli scavi deve avvenire in galleria, ossia sottoterra, mentre, da parte del collegio arbitrale, si cita un parere favorevole della Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici (non di quella archeologica) in cui il parere è condizionato al fatto che il canale venga realizzato in maniera esattamente opposta, cioè a cielo aperto. Lei è a conoscenza di questo pregresso parere? Com'è potuto accadere tutto ciò?

FLAMMIA *(DS-U)*. Professore, la concessione per la realizzazione del canale Conte di Sarno ha consentito al Consorzio Cooperative Costruzioni di passare al progetto esecutivo; credo però che in una fase precedente debba essere stato presentato un progetto preliminare, in quanto l'affidamento di una concessione viene fatto sulla base di un progetto di massima. Chi ha realizzato tale progetto?

Quando il Consorzio ha presentato il progetto esecutivo credo che abbia dovuto presentarlo ad un'autorità per ottenerne l'autorizzazione. Suppongo altresì che nel progetto esecutivo ci fosse una relazione, perché ogni progetto deve contenerne una, anche per valutare il rapporto tra costi e benefici. Per ogni progetto, se non sbaglio, è questo l'*iter* da seguire.

Sulla base di tali premesse, com'è possibile che l'opera sia stata bloccata, per un intervento a tutela dei beni archeologici, soltanto in seguito?

Com'è possibile che nessuno si sia accorto di nulla in precedenza? Com'è possibile che i Commissari, i Ministeri e la Regione abbiano ignorato tale situazione, e non abbiano preso visione di questa relazione e del progetto, e quindi non abbiano fermato i lavori o negato l'autorizzazione?

PRESIDENTE. Per quanto concerne i nostri lavori, volevo ricordare agli onorevoli senatori che è all'ordine del giorno un'altra audizione, e quindi sarebbe necessario avere il tempo per incardinarla; eventualmente potremmo proseguirla in altra seduta.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, credo che dobbiamo stabilire un metodo: non possiamo fare una prima audizione secondo un determinato canone e poi cambiarlo. Può darsi che dalla relazione del professore emergano una serie di elementi che stimolino altre domande. Il Professore, se lo ritiene opportuno, potrà rispondere alle prime domande, dopodiché, per quanto mi riguarda, mi riservo di sottoporre eventuali ulteriori questioni.

PRESIDENTE. Io non voglio assolutamente strozzare l'audizione però ricordo che in Ufficio di Presidenza abbiamo stabilito tale criterio. Cedo la parola al professor Guzzo.

GUZZO. Signor Presidente, onorevoli senatori, per quanto riguarda le domande del senatore Bobbio, e in particolare la questione della possibilità di una previsione di impatto archeologico, devo dire onestamente che essa sarebbe stata possibile, almeno per chi abbia una conoscenza archeologica dei siti o possegga gli strumenti bibliografici che permettono di averne una conoscenza pregressa. E' solo però in epoca più recente, con il provvedimento dell'aprile di quest'anno, che si richiama alla cosiddetta archeologia preventiva, che è stato stabilito un sistema di domanda e risposta sul progetto esecutivo di un'opera pubblica.

Questo però è un provvedimento di pochi mesi fa, della primavera scorsa; vent'anni fa mancavano norme che prevedessero, accanto alle specifiche tecnico-costruttive e tecnico-ingegneristiche, anche le valutazioni d'impatto. La valutazione d'impatto ambientale per esempio non era prevista come quella archeologica che è stata introdotta pochi mesi fa. Allora, questa prevedibilità dell'impatto archeologico sarebbe stata evidente per un esperto o per chi padroneggiava gli strumenti della tecnica archeologica, mentre per un tecnico o un professionista di un'altra materia sarebbe stata molto più difficile.

BOBBIO *(AN)*. Intervengo per integrare la mia precedente domanda. Non voglio portare il mio esempio perché io sono un modesto amatore di beni archeologici, ma non potrei mai prevedere un attraversamento progettuale di un sito archeologico, né sopra né sotto né ad una adeguata distanza laterale. Detto questo...

PRESIDENTE. Senatore Bobbio, vorrei pregarla di intervenire successivamente; ascoltiamo prima la risposta.

DEMASI *(AN)*. Vorrei chiedere al Professore di integrare sinteticamente la sua risposta in quanto ci potrebbe far guadagnare del tempo.

Professore, concordo pienamente con lei, ma vent'anni fa le tecniche del carotaggio non erano già a disposizione degli ingegneri progettisti? E se lo erano, non pensa che in un'area archeologica forse sarebbe stato utile, prima di concedere un'autorizzazione da parte della Soprintendenza archeologica di Pompei, chiedere che venissero fatti dei carotaggi e che i relativi esiti venissero esaminati?

GUZZO. Finora, rispondendo al senatore Bobbio, ho cercato di tenermi su un livello di legittimità e la legittimità discende, a mio avviso, dalle norme esistenti: non a caso ho richiamato la nuova normativa in questa materia. Passando dal piano della legittimità a quello, diciamo così, professionale, sono perfettamente d'accordo con quanto è stato detto, nel senso che non credo che una persona di buon senso vorrebbe tagliare con un'opera pubblica un'area archeologica e la zona circostante l'area archeologica stessa nella quale almeno dal 1895 si sa che esistono numerose ville romane. Cito il 1895 perché è la data del ritrovamento del celebre tesoro di Boscoreale che si trova oggi al Louvre. Ho cercato però di distinguere i due livelli, se non altro per condizionamento professionale quale funzionario dello Stato.

Per quanto riguarda l'ultima domanda del senatore Demasi, è vero che le trivellazioni ci sono state sempre e anche vent'anni fa rappresentavano il modo per conoscere preventivamente, senza procedere a scavi a cielo aperto e con un costo minore di esecuzione (anche se naturalmente i risultati sono legati alla dimensione della trivella e non ad un cantiere di scavo aperto), quello che c'era o che si poteva immaginare ci fosse nel grembo della terra. Nel nulla osta condizionato rilasciato dalla Soprintendenza del giugno 1987, al punto 2, è prevista l'esecuzione di saggi. Ripeto, il nulla osta è condizionato.

BOBBIO *(AN)*. Non è una liberatoria totale.

GUZZO. Per quanto riguarda il rispetto delle prescrizioni di questo nulla osta condizionato (la seconda domanda posta dal senatore Bobbio), per quello che ci risulta ciò si è verificato, sono state rispettate cioè le prescrizioni del caso, tant'è vero che nel caso dei ritrovamenti delle tre ville in tre diverse località a est di Pompei è stata data comunicazione, si è proceduto al fermo dei lavori, è stata richiesta la procedura di emanazione della notificazione d'interesse archeologico in base alla legge nonché la variante del progetto. Quindi, tutta la procedura che rientrava nelle condizioni con le quali si era rilasciato il nulla osta del giugno 1987, in base a quanto mi risulta, è stata osservata.

La terza domanda del senatore Bobbio riguarda il lodo arbitrale.+

BOBBIO *(AN)*. Chiedo scusa, intervengo solo un momento per rettificare la fonte che ho citato. La fonte è un atto del settore provinciale del Genio civile di Napoli della Giunta regionale della Campania avente ad oggetto la concessione per la realizzazione di un programma di edilizia residenziale pubblica in Boscoreale, Napoli, comparto 11, e relativo proprio alla sistemazione del canale Conte di Sarno, primo e secondo stralcio.

GUZZO. Non conosco questo atto. Comunque il parere della Soprintendenza archeologica di Pompei (SAP) se si riferisce al canale è condizionato sia in questo nulla osta del 1987, come ho appena detto, sia in quello successivo del 2003, quando si è riaperta la conferenza dei servizi per i canali. Le condizioni, quindi, sono le stesse.

BOBBIO *(AN)*. Vi è però una contraddizione con il parere che viene richiamato in questo atto del Genio civile, che fa riferimento invece ad un parere condizionato a che il lavoro sia a cielo aperto e non interrato come prevedeva la SAP.

GUZZO. A questo proposito nella relazione ho richiamato un'autorizzazione rilasciata dall'ufficio centrale-Direzione generale del Ministero dei beni culturali ed ambientali del 10 giugno 1993. Io allora non ero a Pompei, ero in servizio a Bologna, ma mi sembra di capire che quest'atto deriva dall'impostazione che alla questione è stata data dalla Soprintendenza. Vi è uno specifico atto ministeriale che fa specifico riferimento ai pareri della Soprintendenza ai beni ambientali. Quindi, francamente, non saprei cosa rispondere. Certo come ha affermato il senatore Bobbio c'è una contraddizione.

BOBBIO *(AN)*. Con l'autorizzazione del Presidente, colgo l'occasione per farle una domanda. Lei ha detto che, per quello che le risulta, le prescrizioni del giugno 1987 sono state ottemperate. Lungi da me l'idea di una benché minima forma di contestazione, ma è solo per comprendere insieme il tenore del suo appunto. A pagina 3 della nota che lei ha fatto pervenire alla Commissione si fa riferimento alla seguente circostanza.

«Il 7 giugno 1994, a seguito del ritrovamento di strutture archeologiche sul lato ovest di via Nolana, la SAP richiede variante al posizionamento dell'imbocco della galleria». Tale variante viene presentata. Riguardo al nuovo tracciato in galleria al di sotto della collina, è richiesta la realizzazione di nuovi saggi preliminari. La nota dice che «non risultano eseguiti invece altri saggi preliminari (così come richiesto con nota del 1987) lungo il tracciato – in particolare dove, secondo gli elaborati di progetto, è prevista l'intercettazione di strati archeologici –».

Le chiedo se le risulta che le prescrizioni del nulla osta condizionato del giugno 1987 – poi magari consulteremo meglio gli atti per rendercene conto – furono tutte puntualmente ottemperate in vista dell'avvio dei lavori oppure, come ci sembra di capire da questa nota, si accertò che una parte di queste non furono ottemperate?

GUZZO. Riservandomi, come lei gentilmente dice, di controllare punto per punto (anche perché non ne ho una conoscenza diretta), devo aggiungere a quanto scritto alla fine di pagina 1 che l'esecuzione dei lavori è avvenuta a tratti. Non c'è stato un cantiere che si è messo in attività dalla sorgente alla foce e così ha lavorato.

BOBBIO *(AN)*. Però il nulla osta riguardava l'insieme dei lavori perché è una prescrizione di tipo generale.

GUZZO. Il progetto era totale, ma non i cantieri; bisogna vedere pezzo per pezzo, lotto per lotto. Da quanto acquisito dai funzionari che mi hanno aiutato a ricostruire la storia, in alcuni casi il vecchio tracciato era costeggiato da costruzioni, per cui anche i lavori di adattamento e di ristrutturazione progettati si sono fermati e non si sono realizzati; oppure, sono cominciati e poi si sono fermati senza arrivare al completamento.

Questo è il caso segnalato all'ultimo paragrafo di pagina 2, dove si dice che i lavori non furono eseguiti per il tratto di disassamento del lato est di via Nolana, nonostante il rilascio dell'autorizzazione da parte della Soprintendenza, proprio per fatti esterni alla nostra materia.

Per quanto riguarda le domande del senatore Flammia, quando è arrivato il progetto, evidentemente questo era tale da poter essere presentato all'esterno. Quindi, risponderei direttamente alla terza domanda: come è possibile che il Soprintendente abbia fermato l'opera? Perché nel corso d'opera sono emersi, così come nelle condizioni del nulla osta generale, dei reperti archeologici che hanno motivato e giustificato la richiesta di sospensione dei lavori ed in alcuni casi lo spostamento del tracciato, proprio per non rovinare questi reperti.

FLAMMIA *(DS-U)*. Oggi ci viene detto che l'opera è sostanzialmente inutile, indipendentemente dai problemi archeologici. E' possibile che sia stata progettata un'opera inutile tramite una concessione, sulla base di un progetto preliminare e che tutto sia andato liscio? Se non ci fosse stato questo problema archeologico, l'opera sarebbe andata avanti e ora avremmo una costruzione inutile. Come è possibile che il Ministero, la Regione, i Commissari non l'abbiano verificato? Esiste una relazione a questo progetto?

GUZZO. Sicuramente esiste una relazione.

FLAMMIA *(DS-U)*. Probabilmente qualcuno l'avrà letta.

GUZZO. Nel 1987, quando è stato presentata, il mio predecessore l'avrà letta ed istruita, tanto è vero che poi vi è stato un seguito formale. Onestamente, devo confessare di non avere letto la relazione al progetto del 1987.

FLAMMIA *(DS-U)*. Però l'ha fermata.

GUZZO. Senatore, mi scusi, ma secondo me ci sono due livelli.

FLAMMIA *(DS-U)*. Mi riferisco ad altri poteri, non a lei che ha il merito, bene o male, di avere fermato l'opera.

PRESIDENTE. Quello che il senatore Flammia vuole sapere è se lei sa se qualcuno è intervenuto.

GUZZO. Nella ricostruzione degli atti compiuta con i miei funzionari per questa audizione ci sono delle note dell'aprile 2003 nelle quali il professore Cannata e il Presidente della Provincia di Napoli si esprimono in modo sfavorevole sul progetto. Nel maggio 2004, c'è una lettera di Legambiente ugualmente contraria al progetto. Questo è quanto risulta ai nostri atti.

SCALERA. Noi ci troviamo davanti ad una sospensione ancora in atto che, secondo una delle relazioni presentate, credo la relazione legata alla concessione canale Conte di Sarno, quindi Consorzio Cooperative Costruzioni (CCC), fa riferimento ad una sospensione ancora in atto dettata da motivi di verifica della compatibilità delle opere in completamento con i nuovi programmi d'intervento scaturiti dall'emergenza Sarno. Il CCC sostiene che il problema che ha bloccato l'opera non è di natura archeologica, ma di verifica della compatibilità delle opere in completamento con i nuovi programmi d'intervento.

Visto e considerato che nella relazione della SAP era emersa in maniera chiara la necessità di variare il tracciato finale – leggo testualmente a pagina 4 della relazione presentata – «in quanto esso è ubicato nelle vicinanze della Villa dei Misteri e delle sue pertinenze dove è altamente probabile l'esistenza di almeno due tracciati viari che verrebbero intercettati, e quindi distrutti, dalla galleria». Mentre nelle ipotesi proposte dalla SAP, data l'orografia del terreno, la galleria passerebbe al di sopra di essi, lasciandoli intatti. Sappiamo poi che, durante l'ultimo anno, sono state approvate nuove normative; cito ad esempio il nuovo codice dei beni culturali e del paesaggio, entrato in vigore ad aprile o maggio, se non sbaglio.

Il blocco per esigenze archeologiche è stato deciso appena sono stati trovati i resti di due tracciati viari che correvano il rischio di essere distrutti con la costruzione della galleria, o si è intervenuti successivamente? Perché la Soprintendenza, che in occasione della riunione del 4 maggio 2004 probabilmente già conosceva le norme introdotte con il codice dei beni culturali e del paesaggio, non ha bloccato già in quella data i lavori, limitandosi soltanto a registrare in quella fase che la diminuzione di indagini preliminari (che riteneva indispensabile) avrebbe in effetti creato ulteriori difficoltà alla realizzazione del tracciato stesso?

GUZZO. La variazione che abbiamo suggerito, in connessione sul lato ovest con la Villa dei Misteri, è una proposta, nel senso che, valutando il progetto, si è visto che la galleria avrebbe tagliato i livelli del

piano di campagna ricoperto dall'eruzione del 79 dopo Cristo e quindi avrebbe intercettato le presumibili preesistenze archeologiche che si sarebbero potute trovare. Il condizionale, che è sempre d'obbligo, in tal caso si riduce nella sua ipoteticità, poiché le osservazioni planimetriche che si possono fare sui dati relativi all'immediato comprensorio della Villa dei Misteri dimostrano che questa è fiancheggiata da due strade, i cui tratti conosciuti fanno prevedere una loro prosecuzione, ove anticamente procedessero in linea retta (il condizionale è di nuovo d'obbligo). Combinando i dati planimetrici con quelli stratigrafici, si poteva segnalare e suggerire ai progettisti di cambiare la quota del canale in quel settore, altrimenti ci sarebbe stato un impatto sia sullo strato del 79 dopo Cristo, sia su probabili manufatti stradali antichi.

Tale proposta è stata avanzata nel 2003, quando si è riaperta la conferenza dei servizi, come segnalato nella relazione. Al momento in cui si è riaperta la procedura, era vigente il decreto legislativo n. 42 del 2004, il cosiddetto codice Urbani, che non prevedeva ancora la procedura di archeologia preventiva che ho ricordato poc'anzi, che invece risale all'aprile del 2005. Per quello che so, questa nuova norma (di cui è in elaborazione al Ministero il regolamento di applicazione), non dovrebbe applicarsi alle opere già progettate, ma solamente a quelle che saranno progettate d'ora in poi. Comunque, quando si è scritta l'ultima prescrizione del 2004, era in vigore solo il già citato decreto legislativo n. 42.

BOBBIO *(AN)*. Vorrei porle una domanda, anche se forse la risposta è già stata data dal momento che siete tornati sul problema con la conferenza dei servizi. Se lei fosse stato Soprintendente di Pompei all'epoca della progettazione, avrebbe dato quel nulla osta condizionato?

GUZZO. L'esperienza si acquisisce con gli anni, senatore Bobbio, e nel 1987 avevo vent'anni di meno.

Se oggi non ci fosse la procedura dell'archeologia preventiva, non ci sarebbe motivo per non rilasciare un'autorizzazione condizionata, perché – come lei mi insegna – la notifica di interesse si fa su beni in vista. Ci sono quattro metri di pacco vulcanico sopra e ciò che è in vista è poco per giustificare una notifica di interesse che regga al ricorso del privato e che comunque sia legittimo; c'è invece molto per quello che riguarda le conoscenze. Se guardate la piantina che ho allegato alla relazione, potete vedere che le conoscenze che si sono acquisite dopo il 1994, indicate con un pallino rosso, sono molte di più rispetto a quelle che si possedevano in precedenza, segnate con un cerchietto bianco. In circa dieci anni la conoscenza si è raddoppiata. Comunque, da un punto di vista di legittimità, ripeto, non ci sarebbero motivi per negare un'autorizzazione condizionata.

PRESIDENTE. Professore, la ringrazio a nome della Commissione per il contributo fornito all'inchiesta parlamentare.

Rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

Audizione di rappresentanti del Consorzio Cooperative Costruzioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, infine, l'audizione di rappresentanti del Consorzio cooperative costruzioni.

Ringrazio il dottor Pierluigi Saporetti, l'architetto Ida Guarino, il dottor Maurizio Guglielmo, l'ingegner Saverio Ferrari, il dottor Cesare Nanni, l'avvocato Felice Laudadio e l'avvocato Carlo Russo per la disponibilità a corrispondere alle esigenze dell'inchiesta parlamentare e per la cortese sollecitudine con la quale hanno accolto l'invito delle Commissione.

Ricordo che il presidente del Consorzio Cooperative Costruzioni ha fatto pervenire alla Commissione una nota informativa che è stata trasmessa a tutti i senatori. Rinnovo l'invito ai commissari a concentrare le loro domande in brevi interventi.

Purtroppo non abbiamo molto tempo a disposizione, in quanto è stato anticipato l'orario di convocazione dell'Assemblea; credo quindi che potremo solo incardinare questa audizione, per poi proseguirla in altra data.

Do subito la parola al dottor Luigi Saporetti.

SAPORETTI. Signor Presidente, adesso ci potremmo limitare a consegnare i nostri documenti, dichiarandoci disponibili per ogni chiarimento. Voglio comunque precisare che questa sede istituzionale rappresenta per noi un'ulteriore occasione per riconfermare la nostra volontà di esaurire gli incarichi che abbiamo avuto con questa concessione. Come avete potuto verificare dalla cronistoria degli atti, da anni abbiamo perseguito la conclusione di tale incarico, sollecitando la conferenza dei servizi, dando la disponibilità ad eseguire i lavori che mancavano, ovvero a risolvere il contratto nel caso fosse necessario.

Ad oggi continuiamo a presidiare 18 chilometri di condotte in un territorio – come potete ben immaginare – che crea non pochi problemi; abbiamo anche eseguito opere per limitare il rischio di esondazioni, là dove tale rischio si presentava. Abbiamo perseguito il contenzioso con arbitrati con un duplice scopo: in primo luogo, quello di salvaguardare il nostro ruolo di amministratori delle società e dei soci con cui operiamo e, in secondo luogo, nella speranza di sollecitare la pubblica amministrazione a perseguire una soluzione definitiva senza farsi condannare – come è accaduto – a pagare ulteriori danni. Auspichiamo che tale opera, che tanto è costata, trovi una collocazione nel piano di risanamento del Sarno, in modo da superare quelle incertezze che fino ad oggi hanno bloccato il completamento dell'opera.

BOBBIO *(AN)*. Signor Presidente, vorrei porre alcune domande agli auditi. Tuttavia, poiché gradirei avere delle risposte in tempo reale, mi riservo di rivolgerle nella prossima audizione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto possiamo operare in due modi: si può procedere con l'audizione, interrompendo la seduta solo nell'eventualità in cui dovesse essere richiesta qualche votazione in Assemblea, oppure potremmo rinviarla ad un'altra seduta.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Premettendo che condivido ogni tipo di soluzione che la Commissione vorrà adottare, ritengo utile iniziare ora a rivolgere una serie di domande alle quali potremo ricevere una risposta nella prossima seduta; avendo più tempo a disposizione, gli auditi avrebbero la possibilità di offrirci ulteriori elementi e rendere quindi più complete le risposte.

PRESIDENTE. Lei propone quindi di proseguire con la formulazione delle domande, chiudere la seduta e riconvocare gli auditi per ascoltare le risposte?

BOBBIO *(AN)*. Se il collega Scalera vuole procedere in questo modo a me va bene; tuttavia, poiché voglio essere presente in Aula, mi riservo di porre le mie domande nella prossima audizione.

PRESIDENTE. Quindi chiede che i lavori della Commissione vengano interrotti?

FLAMMIA *(DS-U)*. Presidente, non si può lavorare in questo modo.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, prima di concludere i lavori della Commissione, voglio precisare che la mia proposta era dettata da un certo garbo istituzionale nei riguardi di persone che non vivono a Roma ma provengono da luoghi lontani, e aveva il fine di consentire loro di disporre di una serie di elementi di fondo sui quali lavorare. Ovviamente, su questo punto, non sono accettabili valutazioni diametralmente diverse ed opposte da parte della Commissione: o si pongono le domande oppure non si pongono.

Se la decisione della Commissione è quella di andare in Aula, mi riservo di formulare le mie domande nella successiva audizione. Mi limito a sottolineare l'opportunità di tale tipo di metodologia e mi rimetto alle sue decisioni, signor Presidente.

PRESIDENTE. In considerazione dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, l'audizione proseguirà in altra seduta.

BOBBIO *(AN)*. A questo punto, signor Presidente, chiedo che il seguito dell'audizione venga fissato per la settimana prossima, poiché abbiamo solo due settimane di lavoro in questo mese e la legislatura tra breve si conclude.

PRESIDENTE. Senatore Bobbio, la sua richiesta sarà naturalmente oggetto di attenta considerazione; comunque, la ringrazio per aver posto la questione.

Ringrazio i rappresentanti del Consorzio Cooperative Costruzioni per essere intervenuti ai nostri lavori e rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

€ 1,28